

IL CONSIGLIO

Ritratto reale della Sicilia occupata dagli alleati

Un romanzo che restituisce, verghianamente, «senza passione», o, come dice Camilleri, «con estrema oggettività», l'atmosfera torbida, ambigua, cronicamente radicata nell'iniquità, subito disponibile a voltafaccia e salti sul carro dei vincitori, di una Sicilia da poco occupata dagli americani. «La congiura dei loquaci», di Gaetano Savatteri (Sellerio, pp. 186, euro 13), è ambientato Racalmuto, il paese natale di Sciascia («Le parrocchie di Regalpetra»), e di cui originari i genitori di Savatteri: qui, la sera del 6 novembre 1944, viene «sparato» il sindaco. Gli inquirenti si aspettano il solito muro di omertà. E invece, per una volta, scatta una congiura della loquacità, tutti accusano uno zolfataio, soprannominato «Centoedieci». Eterno rito, tribal-sacrificale, del capro espiatorio.

V. G.

